

SIA FATTA LA TUA VOLONTA' COME IN CIELO COSÌ ... IN CASA

Qualche cenno sul "fare la volontà di Dio" a partire dai brani:

Matteo cap. 11

[25] In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.

[26] Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.

[27] Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

[28] Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

[29] Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

[30] Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Matteo cap. 18

[10] Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

[11] È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto].

[12] Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta?

[13] Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

[14] Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

Giovanni cap. 3

[14] E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,

[15] perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".

[16] Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

[17] Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Matteo cap. 7

[21] Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

[22] Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?

[23] Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

[24] Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

[25] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

[26] Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

[27] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

Matteo cap. 7

[28] "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna.

[29] Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò.

[30] Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò.

[31] Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Dicono: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

Marco cap. 3

[31] Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare.

[32] Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano".

[33] Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?".

[34] Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli!

[35] Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre".

Fare la volontà di Dio nel matrimonio e in famiglia.

Se c'è un insegnamento chiaro di Gesù, riguardo la vita sponsale, è proprio questo: "l'amore coniugale è voluto da Dio ed ha a che fare con Dio".

*Nella società ebraica, al tempo di Gesù, c'era il divorzio. Alcuni ritenevano giusto dare il ripudio anche per futili motivi, altri ritenevano che si dovesse dare solo per motivi gravi. Un giorno a Gesù viene fatta la domanda se sia lecito ripudiare la moglie, era **"per metterlo alla prova"**. Gesù risponde affermando che il permesso di ripudiare era stato dato da Mosè **"per la durezza del vostro cuore"** e poi aggiunge: **"Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto"**.*

Dio ha creato l'uomo e la donna "a sua immagine e somiglianza" e li chiama a vivere, nel loro amore, la stessa "relazione d'amore" che Dio vive. Il Dio della vita e dell'amore ha messo la sua "impronta" nel cuore dell'uomo e vuole far sperimentare, nell'amore e nella comunione che si vive nella famiglia, la bontà del suo amore e della comunione con Lui. Di questo, è bene che voi sposi ne siate consapevoli e vi affidiate all'aiuto di Dio.

*A Cana, nel primo miracolo, l'amore degli sposi è inserito e collegato, nel simbolo del vino, all'amore di Cristo-sposo che dona se stesso, fino a dare il suo corpo ed il suo sangue per noi. L'unico comandamento: **"che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi"** vale innanzitutto per gli sposi. Il primo prossimo da amare è quello con cui hai concluso un'alleanza d'amore "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, ... tutti i giorni della vita". Gli sposi vivono nel loro amore, due in una carne sola, la stessa "Alleanza d'amore" di Cristo; un'Alleanza d'amore "eterna" nel suo sangue versato per noi, come ripetiamo nella Messa. Un'Alleanza d'amore irraggiungibile e normale, nella quotidianità della propria vita coniugale, possibile solo con l'aiuto della sua grazia.*

*Un comando dato, nonostante "la durezza del nostro cuore", non per aggiungere ostacoli o difficoltà, ma per dare gioia, speranza, pienezza di vita: **"vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"** (Giov. 15,11).*

La cerimonia del matrimonio è solo l'inizio del vostro sacramento, ma questo siete chiamati a viverlo tutti i giorni.

Quel giorno avete detto: *"Io accolgo te come mio sposo/a. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti giorni della mia vita"*

In quel momento voi vi siete impegnati solennemente, davanti a Dio ed alla Chiesa, ad amarvi in modo così autentico e fedele, da **diventare con il vostro amore un segno dell'amore di Gesù.**

Ogni sacramento è un **segno** efficace dell'amore di Dio. Nel sacramento del matrimonio, questo "segno" siete voi e vi impegnate "con il vostro amore" a parlarci dell'amore di Gesù.

Tutti i cristiani, con il Battesimo e la Cresima, sono chiamati ad amare come Cristo ci ha amati.

Con il Matrimonio questa vocazione viene ulteriormente specificata e siete chiamati a testimoniare l'amore di Gesù, proprio attraverso la vostra relazione sponsale : dialogando, facendo l'amore, perdonandovi, affrontando insieme le difficoltà o prendendovi il tempo per festeggiare il vostro amore.

Tutto questo viene detto meravigliosamente da S. Paolo in una pagina della Lettera agli Efesini, cap. V . Quello che dice ai mariti, vale anche per le mogli e viceversa (e vale anche per noi preti):

- "... mariti amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa " (mogli amate i mariti come Cristo ha amato - preti amate la Chiesa come Cristo ha amato .. e ha dato se stesso ...)

e poco più avanti

“... i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso ... come fa Cristo con la Chiesa poiché siamo membra del suo corpo ..” (*ama il prossimo tuo come te stesso ... noi siamo membra del suo corpo*)

Quale incredibile vocazione Dio affida a voi sposi (e a me prete)!

Dio chiede di parlare a tutti del Suo amore, non con le prediche, ma con la nostra vita. Io parlerò con il mio amore per le persone, voi con il vostro amore di sposi.

Il cammino fatto con tante coppie, in questi anni, mi ha fatto vedere quali sono le linee portanti di una vera e propria “spiritualità” per sposati. Una spiritualità molto concreta ed incarnata, fatta di piccoli gesti e di scelte semplici ed anche difficili, da fare insieme. Una spiritualità che non deve prendere a modello la spiritualità dei monaci o dei preti, perché diversa è la vita degli sposi. Una spiritualità che, come dice bene il “Direttorio di Pastorale Familiare” al n. 112, deve essere **“una spiritualità fondata sul Sacramento del Matrimonio”** e che **“si attua e si esprime non al di fuori della vita coniugale e familiare, ma all’interno di essa, attraverso le realtà e gli impegni quotidiani”**.

“Spiritualità”, per gli sposi, non è “dire delle preghiere speciali” o “fare lunghe meditazioni individuali”, è invece fare tutto quello che serve per amarsi in modo sempre più tenero e profondo *“nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”*. “Spiritualità” è tornare a dirsi, momento dopo momento, quel “sì” detto il giorno in cui si è celebrato davanti all’altare il proprio sacramento.

“Spiritualità”, per gli sposi, è far di tutto per coltivare un dialogo in coppia aperto e responsabile, evitando le chiusure, i mutismi, la “rissosità” od il “metterci una pietra sopra”. È creare e ricreare costantemente un clima di affetto e di accoglienza reciproca e di rispetto. È vivere una relazione sessuale che tenda al dono totale di sé, nell’amore che unisce, e non un semplice momento di piacere.

“Spiritualità”, per gli sposi, è concretamente:

- un bacio più affettuoso al momento di salutarsi
- collaborare nella gestione della casa
- dialogare apertamente riguardo l’educazione dei figli per essere d’accordo sulla linea da tenere
- prendersi il tempo per un momento di festa, una passeggiata, una serata a due ... che dia nuova linfa al proprio amore

Tante piccole scelte, tanti piccoli “sì” per vivere il “sì” che avete detto a Cristo e alla Chiesa.

Piccole o grandi scelte che vi fanno passare dal semplice “accontentarvi di stare insieme” al “dono di voi stessi”, che conduce alla gioia. Un comando ed un invito che Gesù fa a tutti, ma in modo speciale agli sposi : **“... amatevi ... perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”** (Vangelo di

Giovanni, cap. 15)

DOMANDE IN SALA + PICCOLO LAVORO

La relazione sessuale

Il sesso e la sessualità sono al centro della nostra vita.

Questo è vero ben al di là dell'attività genitale. Ogni persona rimane totalmente sessuata in tutto quello che fa, in tutto quello che è. Dalle unghie dei piedi, alla punta dei capelli ogni nostra cellula porta il segno della nostra mascolinità o femminilità.

Dio ha messo nella sessualità un profondo invito al completamento con l'altro sesso.

Conoscerete sicuramente cosa la Bibbia ci dice al riguardo, Genesi 2, 24 : *“Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne”*

“Una carne unica” è l'evidente riferimento all'unione genitale oltre che al coinvolgimento così forte dei due sposi, che arrivano a “lasciare” il padre e la madre.

In genere nella mentalità corrente viene fatta passare l'idea che la sessualità sia solo l'attività frenetica di qualche momento per provare il massimo del piacere.

La relazione sessuale è invece il coinvolgimento più pieno di un uomo ed una donna che entrano in relazione completamente. Un coinvolgimento che porta all'unità delle due persone ed alla gioia.

Questa distinzione mi sembra molto importante :

- la sessualità non è tanto l'attività di qualche momento (solo) per provare piacere, ma è il modo più profondo ed intimo di comunicare fra un uomo ed una donna. È un **dialogare anima e corpo** che Dio ha voluto perché “dia vita” in tutti i sensi, agli sposi stessi prima di tutto ed ai figli.

Chiaramente la sessualità è anche un “fare”, un attività che porta al piacere, ma il guaio terribile è quando la si riduce solo a questo.

Se tutta l'attenzione viene messa nel “fare”, nel fornire una prestazione eccezionale, nelle posizioni sempre nuove, nel provare sempre nuove sensazioni ... ben presto, dopo il piacere di qualche momento, rimarrà solitudine, frustrazione, il senso di essere “usato” dall'altro ... non l'incontro che dà gioia.

Per vivere bene la propria relazione sessuale è importante per gli sposi: “dialogare”, essere aperti nei propri sentimenti più nascosti, nei desideri, nei timori, nelle gioie ... e comunicare l'un l'altro il proprio amore con le parole, con i gesti, con il dono del proprio corpo.

La relazione sessuale è qualcosa di buono, voluta da Dio, che “da vita” e forza all'amore degli sposi!

È “dar vita” innanzitutto al “partner” e fargli gustare accoglienza, intimità, coinvolgimento. È “dar vita” ai figli, la strada che Dio ha voluto perché nascano alla vita le sue creature.

Tutti siamo chiamati ad amare ed a dare vita. Prima di tutto voi, come sposi; ma anche chi, come me, ha accettato di diventare prete. Anche la mia è una chiamata ad amare e dare vita anche se in modo non carnale e genitale.

Sono chiamato a dare vita vivendo in pieno la mia umanità, instaurando delle relazioni fatte di affetto, di stima, di amicizia, di sensibilità, ...

Anch'io porto incisa la mia mascolinità nella più piccola cellula del mio corpo ed il mio modo di relazionarmi porta questa impronta e sarebbe un inganno tremendo, se il fatto di

mantenermi celibe, diventasse la scusa per mantenere con le persone dei rapporti freddi e distaccati e diventassi una persona insensibile e distante.

Per voi, sposi, Dio vuole la comunione più totale: anima e corpo “due in un’unica carne”. Una realtà d’amore che vi darà gioia e vita, ma che sarà anche ogni giorno da costruire.

Il progetto di Dio sulla coppia è questo: *“... l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un’unica carne”*.

Vale la pena approfondire questa prima pagina della Bibbia. Il progetto di Dio è che l’uomo e la donna vivano nella comunione più piena: anima e corpo. Una relazione d’amore tutta particolare che è più forte ancora della relazione con i propri genitori e con la propria famiglia di origine.

Una relazione d’amore che trova la sua espressione più alta nella relazione sessuale. È per il nostro bene che Dio ha fatto le cose in questo modo: *“Non è bene che l’uomo sia solo ...” (Gen. 2,18)*.

La sessualità è l’aspetto centrale di ogni persona, il centro vitale da cui scaturiscono le energie per non vivere in solitudine, ma per vivere la relazione. Non deve meravigliarci che poche righe prima la Bibbia ci dica: *“Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”*.

L’uomo e la donna, chiamati alla relazione d’amore, sono l’immagine più vera e più concreta di Dio, un Dio che è relazione.

E quella pagina della Bibbia si conclude:

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen. 1,31)

LA CASTITA’ CONIUGALE

Abbiamo visto che l’amore degli sposi richiede il dono più totale e incondizionato. Dio vuole la comunione più totale: anima e corpo “due in un’unica carne”.

Una realtà d’amore che da gioia e vita, ma che è anche sempre da costruire.

La relazione sessuale è dirti, con il mio corpo e con l’intima unione sessuale, che ti amo e che sono coinvolto con te in modo totale e definitivo.

Sarà una relazione d’amore “esclusiva” e “permanente”. Vale a dire “con te e solo con te” e “per tutta la vita”. (...)

Questa capacità di amare e di donarsi in modo così totale è una virtù, è da costruire, non avviene in modo così spontaneo. La possiamo anche chiamare “castità coniugale” ma è da distinguersi bene dalla “castità” dei preti, delle suore o dei frati.

Per noi preti, frati, suore la castità è veramente “rinunciare a vivere rapporti sessuali”.

Siamo chiamati ad amare veramente con tutto l’affetto e la tenerezza di cui siamo capaci, ma senza instaurare una relazione sessuale.

Per voi sposi la “castità coniugale” non è “rinunciare” ma invece vivere il dono del vostro corpo, con amore e per amore. È la virtù che vi permette di vivere la sessualità non in modo egoistico, finalizzato al proprio piacere, ma come dono di voi stessi l’uno all’altro, per il bene della vostra unione.

Lo afferma anche il documento “Familiaris Consortio” al N. 33 quando dice che *“la castità non significa affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana: significa piuttosto energia spirituale, che sa difendere l’amore dai pericoli dell’egoismo e dell’aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione”*.

E il Direttorio di pastorale familiare dice al N. 27 che la castità è: *“la virtù che promuove in pienezza la sessualità della persona e la difende da ogni impoverimento e falsificazione”*.

La castità è la virtù che vi permetterà di costruire, giorno dopo giorno, la vostra relazione sessuale con un dialogo aperto e fiducioso, con il rispetto l’uno dell’altro, imparando ad accettarvi nel vostro modo diverso di vivere la sessualità, in quanto maschio e femmina, e

che vi permetterà anche a volte di aspettare di avere rapporti, quando la situazione lo richiede.

La castità sponsale è la virtù che vi porta ad amarvi intimamente con tutta la vostra persona: "anima e corpo".

Nella vostra relazione sessuale vi dite, con il mio corpo e con l'intima unione sessuale, che vi amate e che siete coinvolti completamente in modo totale e definitivo ed è questo il primo modo per vivere il vostro sacramento.

Dovete continuare a dialogare per coltivare una relazione sessuale che dia forza e vita alla vostra unione, perché non c'è niente di più dannoso per la vostra spiritualità, che "fare l'amore senza amore".

DOMANDE
PREGHIERA (3')

LAVORO NEI GRUPPETTI

SPIRITUALITA' = VIVERE IL SACRAMENTO OGNI GIORNO

"Fare la sua volontà"

Ripetere il nostro "sì" momento dopo momento

Ultimamente quali passi ho fatto, quali difficoltà vivo:

- *nel comunicare in modo più aperto e fiducioso con il mio sposo/a?*
- *nel collaborare nella gestione della famiglia/casa?*
- *nell'educazione dei figli?*
- *nel modo di organizzare il nostro tempo libero?*
- *per arrivare a prendere le decisioni "insieme"?*
-

LA RELAZIONE SESSUALE

Tenete presente che non si tratta di parlare di "attività" sessuale, ma di "relazione sessuale".

- *la vostra relazione sessuale quali effetti positivi ha sulla globalità della vostra relazione d'amore?*
- *in che modo dovrebbe migliorare la vostra relazione sessuale per far crescere il benefico influsso sulla vostra relazione d'amore e sul clima che si respira in famiglia?*
- *di quale aiuto avreste bisogno per riuscire a vivere meglio la vostra relazione sessuale come "cammino di spiritualità" e "strada di santità"?*
-